

*Notiziario*  
*della Società Italiana della Camelia*  
*Cannero Riviera*

Anno IX

Giugno 1973

n. 2

S O M M A R I O

- Portate nuovi soci !
- Notizie della società.
- Parliamo ancora di nomenclatura.
- A proposito delle camelie in vaso.
- Fioritura delle camelie nel 1973.
- In margine alla IX mostra internazionale della camelia.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".

PORTATE NUOVI SOCI !

Invitiamo i nostri associati ad un esame di coscienza chiedendo loro quanti nuovi soci hanno portato al nostro sodalizio.

Solo attraverso questa opera di paziente e capillare propaganda, la nostra associazione può maggiormente svilupparsi.

Statisticamente rileviamo che i nostri soci appartengono ad ogni regione italiana: ora si tratta solo di accrescerne il numero.

Ci auguriamo che il nostro invito non cada nel vuoto.

## NOTIZIE DELLA SOCIETA'

### 1) Nuovo consiglio.

In occasione della assemblea dei soci dell'8 aprile 1973 sono stati eletti a consiglieri per il corrente anno i signori :

Anelli N.D. Alessandra - Oggebbio  
Ardizzoia Comm. Giovanni - Pallanza  
Bergonzoli Dott. Umberto - Cannobio  
Caraffini Prof. Bruno - Arona  
Carmine Mario - Cannero Riviera  
Coggiatti Comm. Dott. Stelvio - Roma  
Giacomozzi Armando - Genova  
Grancini Dott. Luigi - Milano  
Hillebrand Piero - Pallanza  
Sevesi Dott. Ing. Antonio - Milano

Durante la seduta di consiglio del 26 maggio 1973 sono stati eletti :  
- presidente: dott. ing. Antonio Sevesi  
- vice presidente: comm. Giovanni Ardizzoia  
- segretario: rag. Teresio Ferrario

### 2) "IX Mostra internazionale della Camelia" di Cannero Riviera .

Nella splendida cornice del parco e del lago si è svolta, nei giorni 7 ed 8 aprile, la "IX Mostra internazionale della Camelia". Le piante erano, per la prima volta quest'anno, sistemate all'aperto ed i fiori recisi nel locale del nuovo bar-ristorante. Fra le piante nuovi culti var di recente introduzione in Italia e fra i fiori recisi molti stupendi esemplari di varietà finora mai esposte.

La premiazione è avvenuta domenica, 8 aprile, alle ore 11, alla presenza del ministro Oscar Luigi Scalfaro. I premi principali sono stati così assegnati:

Trofeo cav. Vitale Ardizzoia: assegnato alla Floricoltura Lago Maggiore per la migliore presentazione di piante.

Targa della Società Orticola Verbanese: assegnata al sig. Alfredo Perrucchini per aver presentato camelie coltivate in vaso e, quindi, franche di vaso. Tale coltivazione è purtroppo da noi caduta in disuso nonostante la forte richiesta di camelie franche di vaso.

Coppa della Banca Popolare di Intra: assegnata al sig. Angelo Zano- ni per la presentazione di numerose varietà, alcune delle quali mai state esposte.

### 3) Premi messi in palio lo scorso anno per fotografie e diapositive. Come annunciato sul "Notiziario" del mese di giugno dello scorso anno sono state messe in palio :

Targa della società Bassetti: per la migliore diapositiva con soggetto il Congresso internazionale della Camelia.

Medaglia d'oro dell'Ente Provinciale Turismo di Novara: la migliore fotografia o diapositiva di camelia di varietà italiane.

Targa dell'associazione albergatori di Stresa: per la migliore fotografia in bianco e nero o a colori relativa al Congresso internazionale della Camelia.

Non possiamo affermare che vi sia stata una grande partecipazione al concorso fotografico in parola. In ogni modo i risultati sono stati i seguenti:

Targa della società Bassetti: assegnata al sig. Dante Invernizzi che ha presentato 13 diapositive.

Medaglia d'oro dell'Ente Provinciale Turismo di Novara: assegnata al dott. ing. Antonio Sevesi il quale ha presentato 20 diapositive. In qualità di Socio della Società Italiana della Camelia ha fatto dono della medaglia alla società stessa.

Targa dell'associazione albergatori di Stresa: assegnata al comm. dott. Stelvio Coggiatti che ha presentato 3 fotografie a colori ed in bianco e nero.

4) "IV Esposizione di Camelie" di Roma.

Nei giorni 9 e 10 marzo 1973 ha avuto luogo la ormai annuale esposizione di camelie. La consolidata fama della mostra è merito particolare del Giardino Romano e del suo presidente comm. dott. Stelvio Coggiatti. Ancora una volta gli splendidi cristalli della Rosenthal Studio Haus di via dei Condotti sono stati vivificati dai meravigliosi colori delle camelie esposte. Ogni anno un piccolo passo in avanti e seguendo questa massima la mostra di Roma assumerà sempre maggiore importanza.

5) "III Festival della Camelia" di Bogliasco.

Organizzato con dovizia di mezzi, si è svolto nella piscina comunale, dal 16 al 20 marzo 1973, il Festival della Camelia.

L'enorme spazio a disposizione ha permesso l'utilizzazione di altre piante quali: cipressi, ficus pandorata, strelizie, cimbidium, orchidee, gardenie, azalee, oltre che delle camelie, ottenendo un'imponente effetto spettacolare, sia durante il giorno che di sera in cui veniva usata la luce artificiale saggiamente distribuita e che illuminava i punti più suggestivi.

6) "Camelie sul lago di Como" di Gravedona.

A Gravedona, la manifestazione in onore della camelia, tenutasi i giorni 14 e 15 aprile 1973 è stata veramente entusiasmante.

Anche il tempo è stato splendido e ancora una volta abbiamo constatato come le diverse varietà di camelie rappresentino in generale per il pubblico una sorpresa.

Oltre le piante poste all'aperto vi erano, nelle ex limonaie di villa Ca nepa, tavoli con fiori di camelia recisi ed in un locale a parte, una ventina di acquerelli della signorina Anna Maria Trechslin rappresentanti camelie.

Bisogna tener conto che questa è la prima mostra di camelie tenuta a Gravedona. Ci auguriamo che la pro-loco, nella persona del dott. Giuseppe Motti, voglia rendere la manifestazione annuale e che alla stessa possano essere presentati nei prossimi anni un sempre maggior numero di piante e fuori di camelia.

La pro-loco di Gravedona ha offerto a quanti hanno contribuito alla riuscita della mostra una artistica medaglia.

#### PARLIAMO ANCORA DI NOMENCLATURA di Piero Hillebrand

Proseguendo nella pubblicazione delle schede riguardanti le vecchie cultivar di dubbia o difficile interpretazione, come accennato nel "Notiziario" di marzo u. s. , parleremo questa volta di :

#### "COLVILLI" e "SACCO"

Forse per quanto riguarda la cv. "COLVILLI" i dubbi non sono molti e possiamo elencarli come segue :

- I Non è chiaro se la grafia esatta del nome sia :  
"Colvilli", "Colvillii" oppure "Colvillei".
- II E' dubbio quale sia il nome esatto tra "Colvilli Vera" e "Colvilli Striata".
- III Non si capisce perchè il catalogo Burnier - Grilli 1846 - 47, descriva la "Colvilli Rubra": fiore grande pieno regolare, mentre tutti gli altri concordano nel definire il fiore più o meno irregolare, cioè, si presume, a forma di peonia.
- IV Confrontando le descrizioni può sorgere il dubbio che la "Colvilli Vera" "o Striata" e la "Sweeti Vera de Colvill", siano due nomi diversi per la stessa cultivar.

Ben altro è il discorso per la "Sacco".

Lo stesso Berlese premette che vi sono, o meglio vi erano, in commercio, tre varietà ottenute dal dott. Sacco di Milano.

Una di queste tre però, (la prima ottenuta nel 1829) era tanto mediocre da non essere più commerciata: il nome, però, non viene riferito. Dovremmo quindi ritrovare solamente la "SACCO VERA" e la SACCO di "Lainate" o "Lainatensis": invece abbiamo oltre le due citate anche una "Sacco Nova" ed una "Sacco" o "Saccoiana" o "Saccoi".

Forse la "Sacco Vera" e la "Sacco" sono la stessa cultivar ?

La "Sacco Nova" di cui abbiamo solamente tre referenze per di più senza descrizione esisteva veramente od era una invenzione di qualche vivaista a caccia di novità a buon mercato ?

Per la sola "Sacco di Lainate" non sembrano esservi dubbi, giacchè tutte le descrizioni concordano ed è già un fatto rilevante.

Era una cultivar molto diffusa e non dovrebbe essere difficile rintracciarla in vecchi parchi.

Rinuncio ad ogni commento circa la "Sacco Vera": penso che a proposito siano più che sufficienti le parole del catalogo Mercatelli 1882, e che sia impresa vana cercare di riclassificare con un margine anche minimo di sicurezza la predetta "Sacco Vera".

-----

COLVILLI

sin. Colvillii Rubra

Cat. ROVELLI 1874 - Semi imbricata rosso vivissimo

" ROVELLI 1902 - 03 S. D.

" BURNIER - GRILLI 1846 - 47 - Fiore grande pieno regolare, Rosso striato di carminio.

DORIA PANPHILY 1856 S. D.

" MAUPOIL 1847 S. D.

" LONGONE 1846 S. D.

BERLESE 1845 - 369

Arbusto di crescita rapida e poco fiorifero.

Foglie - di 5-6 x 9-10 cm., ovali, acuminate, certe arruffate, altre piatte, molto bollose, marcate di nervature, bordo dentato completamente e finemente; verde molto scuro. Bottone - dapprima ovale, acuminato, e poi ovale ottuso a scaglie verdastre.

Fiore - di 9-10 cm., anche più di diametro, doppio; rosi-forme, regolare, rosso ciliegia carminato più scuro che chiaro.

Petali - esterni ampi, arrotondati, numerosi, su 5-6 ranghi, imbricati, venati di rosso scuro, con qualche macchia bianca, quelli al centro sono meno regolarmente disposti che non i primi, con forme diverse e irregolari.

Superba.

-----

COLVILLII RUBRA

Cat. DEL LUNGO - GIRARDI 1928

Fiori - pieni rosiformi  
Petali - in 5-6 serie esterni, imbricati, venati di porpora.  
I centrali sono ineguali e disposti irregolarmente.  
Rosso scuro.

-----

COLVILLII VERA

BERLESE 1845 mon. 631

Arbusto molto vigoroso

Foglie - di 86 mm. x 144, larghe, ovali, arrotondate, poco acuminata, molto dentate, nervature rilevanti, spesse oriz-  
zontali, leggermente incurvate al disotto, verde molto scu-  
ro.

Bottone - grosso robusto a scaglie nerastre al bordo e gial-  
lastre al centro.

Fiore - grande di 11-12 cm. di diametro, peoniforme, fon-  
do rosa chiaro striato di rosso carminio, forma e disposi-  
zione dei petali come nella Camellia Punctata Plena ma di  
più grandi dimensioni, profumata al sole.

Magnifica.

Cat. BURDIN - MAGGIORE 1835 S. D.

" LONGONE 1846 S. D.

" LICHTENTHAL 1853 (Sin. Colv. Striata) - grandissimo bianco puro stri-  
ciato e puntato carminio, pienissimo, peoniforme.

" BURDIN - MAGGIORE 1856-57  
Bianco screziato carminio.

" BURDIN - MAGGIORE 1862 S. D.

" BURDIN - MAGGIORE 1863 S. D.

" GUICHARD - Imbricata, carne, polverizzata di rosso

" BURNIER - GRILLI - 1846 - 47

Fiore - peoniforme largo e conciso, fondo bianco rosato, co-  
perto da una quantità di filetti rossi.

Cat. DEL LUNGO - GIRARDI 1928

Fiori - assai grandi (cm. 12 di diametro) striati di carminio ed odorosi sbocciati al sole.

-----

SWEETII VERA de COLVILL

BERLESE 1845 mon. 650

Foglie - oltre 68 mm. x 95 mm. arrotondate, poco acuminate, quasi ottuse, distanti, spesse, a parasole, nervature profonde, profondamente dentate.

Bottone - grosso, ottuso, qualche volta a scaglie verdi, qualche altra nerastre alla base e giallastre alla sommità.

Fiore - circa 1 decimetro di diametro, doppio. Fondo rosato tenero, macchiato o punteggiato da numerosi strisci longitudinali di differente grandezza e più o meno colorate di carminio.

Questo fiore si sviluppa come molti altri in due forme diverse.

Qualche volta i petali sono imbricati con una ammirabile regolarità dal centro alla circonferenza, in questo caso su 2-3 ranghi, larghi arrotondati rovesciati con grazia al lembo, profilati, arruffati e imbricati, quelli che seguono sono più numerosi, alcuni orizzontali, gli altri diritti, gli uni di media forza accartocciati, gli altri più grandi dei primi, diritti, separati da quelli della circonferenza, offrenti nel loro insieme una forma ripiegata di vaso irregolare a bordo, il centro è concavo.

Magnifica.

Cat. LONGONE 1846 S. D.

" LICHTENTHAL 1852 (sin. Sweetii De Colwill)

Bianco, strisciato, laminato rosso e rosa.

" MAUPOIL 1847 S. D.

" BURDIN - MAGGIORE 1862 S. D.

" BURDIN - MAGGIORE 1863 S. D.

" BURNIER - GRILLI 1846 - 47 (Colwill)

Fiore peoniforme, bianco rosato striato, moschettato e lavato di carminio. Bellissimo.

" DEL LUNGO - GIRARDI 1928

Fiori - pieni con numerose striature longitudinali di diverse dimensioni i quali possono avere due forme diverse; qualche volta i petali sono tutti regolarmente embriciati, ed allora la corolla è rosiforme e regolare, altre volte invece i petali periferici sono disposti su 2-3 serie, e quelli interni separati dai primi sono distanti e formanti una specie di vaso irregolare.

-----  
S A C C O

sin. Saccoiana

" Saccoi

Cat. ROVELLI 1896 - 97

Molto precoce. Imbricata rosa di bella forma.

" ROVELLI 1902 - 03 S. D.

" NICHOLSON - MOTTET 1893

Regolarmente imbricata, di bel colore molto variabile, sovente rosa chiaro, talvolta macchiato di bianco puro.

" MAUPOIL 1847 S. D.

" SGARAVATTI 1889 S. D.

" VOLONTE' 1888

Imbr. Rosa - Petali variabili.

" SCARLATTI 1888

Bene imbricato  
Petali variabili, rosa.

" HALLIDAY 1880

Rosa chiaro molto fiorifera.

-----  
S A C C O di LAINATE

BERLESE - 1845 (Italia) mon. 648

Arbusto molto vigoroso.

Foglie - di 6 o 7 cm. x 10 - 11 cm.

Bottone - tondeggiate, appiattite, a scaglie verdastre.  
Fiore - di 9-10 cm. di diametro, doppio ranuncoliforme,  
fondo rosa tenero rigato di bianco che parte dal centro e  
attraversa regolarmente la corolla dando forma stellata.  
Petali - su 6-7 ranghi di media forza, più lunghi che rotondi,  
leggermente incurvati, piccoli ravvicinati, disposti gli  
uni su gli altri, e imbricati con regolarità.

Questo fiore è molto grazioso prima di sbocciare, dopo  
questo periodo i petali si rovesciano quasi tutti e la co-  
rolla prende una forma sgradevole.

Ottenuta da seme a Lainate presso Milano.

LICHTENTHAL 1852 (Lainatensis)

Fiore - pieno ranuncoliforme, roseo delicato.

Petali - raggianti regolarmente di linee bianche, formanti  
una stella.

Cat. BURDIN - MAGGIORE 1856 (Lainatensis)

Roseo delicato, con linee bianche disposte a stella. Im-  
bricato.

" BURDIN - MAGGIORE 1862 (Lainatensis) S. D.

" BURDIN - MAGGIORE 1863 S. D.

" BURDIN - MAGGIORE 1886-87 S. D. (in tale data succedevano i  
Fratelli INGEGNOLI)

" BURNIER - GRILLI 1846 - 47

Fiore - pieno ranuncoliforme fondo rosa tenero, raggiato  
di linee bianche che partono dal centro e attraversano re-  
golarmente la corolla dandogli una forma di stella.

" DEL LUNGO - GIRARDI 1928 (Sacco) ottenuta da seme a Lainate  
(Milano)

Fiori ranuncoliformi con raggi bianchi che vanno dal centro  
alla periferia a guisa di stella.

" BURDIN - MAGGIORE (sin. Sacco Lainatensis) 1845 S. D.

" CARLO LUZZATTI 1851 (di Lainate)

Rosa lineato di bianco, estremità dei petali trasparenti,  
perfetta imbricazione.

-----

SACCO VERA

sin. Saccoi Vera

Cat. ROVELLI 1874 S. D.

" MERCATELLI 1882 (Milano, Sacco)

Ben imbricato, petali variabili, talvolta rosa trasparenti unicolori, talvolta con macchie tonde bianco puro, altre volte di colore scurissimo.

Si trova nella collezione sotto 17 o 18 nomi diversi e sotto altrettante sfumature diverse.

" DEL LUNGO - GIRARDI 1928 (Sacco)

E' una delle più belle varietà, sebbene di origine piuttosto vecchia.

Arbusto rustico vigoroso, di crescita veloce, assai fiorifero con foglie difformi, poichè talune sono assai più grandi delle altre.

La corolla è piuttosto grande, un 10 cm. di diametro, imbricata con ammirevole simmetria formata da petali larghi, arrotondati, assai numerosi, rosa con venature rosse.

" BURNIER - GRILLI 1846 - 47

Ranuncoliforme pieno rosa vivo vellutato di bianco.  
I° ordine.

LICHTENTHAL 1852 (sin. Sacco di Milano)

Pienissimo; magnifico roseo glacè sfumato bianco al centro, forma regolare, globosa, magnifico; I° ordine.

Cat. BURDIN - MAGGIORE 1856 - 57

Roseo glacè sfumato bianco al centro, imbricato.

" SCARLATTI 1888

Imbricato rosa leggero sfumato nel centro, con i petali talvolta macchiati, tal'altra unicolori.

" LONGONE 1846 S. D.

" BERGAMI 1858 S. D.

" CROF S. D.

BERLESE 1845 mon. 148 (Sac.)

Vi sono in commercio 3 Camellia che portano il nome di Sacco.

La prima ottenuta da seme dal Dott. Sacco nel 1829, è tanto mediocre da non essere più in commercio.

La seconda è quella di Lainate, varietà molto bella, della quale daremo notizie più oltre.

La terza infine è quella che noi abbiamo fissato nella nostra Iconografia sotto il nome di SACCO VERA, dedicata dal giardiniere alla memoria del suo Maestro.

Arbusto di estremo vigore, molto ramificato e di rapida crescita.

Foglie - diverse, le une da cm. 5 x 9, altre molto più grandi, tutte ovali acuminate fortemente nervate, dentate regolarmente e d'un verde scuro.

Bottoni - grossi, ottusi, numerosi, solidi, scaglie verdastre.

Fiore - ranuncoliforme, pieno, a rosone arrotondato, a ranghi regolari diametro 10 cm., imbricato con ammirevole simmetria.

Colore rosa vivo chiaro vellutato bianco.

Petali - larghi, arrotondati molto numerosi, leggermente laciniati, regolarmente disposti, e marcati tutti da molte plici vene rosso carminio, un poco vellutato di incarnato.

Introdotta in commercio da Cachet di Angers.

Magnifica.

COLLA 1843 Saccoi Burnier e David. Forse C. Sacco Berlese, Monog. N. 104 ? o Saccoi, Cat. de la roy. de Bruxelles 1842 ?

Foglie - ovato - oblunghe, mediocri (lunghezza cm. 8-9, larghezza cm. 4 - 5) acuminate, verde pallidette, con denti approssimati, acuti.

Bottoni - grandi, rotondati - ovati.

Fiori - grandi (diametro cm. 7-8), pieni.

Calice - colle scaglie ovato-rotondate, intiere, membrana cee e poco scariose al margine.

Sepali - più grandi del doppio, ovato-oblunghe, verdognoli.

Corolla - di moltissimi petali tutti rosei, ovato-rotondati, quasi intieri, regolarmente disposti in parecchi ordini, gli interiori più piccoli e quasi dritti, quelli di mezzo gradatamente più grandi e quasi orizzontali, gli exteriori pendenti di maniera che il fiore compare quasi globoso, carattere specioso di questa varietà.

Genitali - abortivi. Vista in fiore nello stabilimento di BURNIER e DAVID nel Gennaio 1842, che la disse proveniente da Milano coll'anzidetto nome.

Non mi pare la stessa descritta dal Berlese al luogo citato; sarà forse la varietà ivi da esso annoverata ma non descritta ? Essa ha molta affinità colla C. ROSA SINENSIS.

Cat. BURDIN - MAGGIORE 1862 S. D.

" BURDIN - MAGGIORE 1845 S. D.

- Cat. BURNIER 1855 - 56 S. D.
- " "I GIARDINI" 1857 - 56 S. D.
- " "FLORE des SERRES" Volume XVI pag. 51 (Saccoi) S. D.
- " BURDIN - MAGGIORE 1863 S. D.
- " C. LUZZATTI 1851 (Sacco Vera)  
Ranunculiforme, rosa tenero chiara sfumata nel centro, ma  
gnifico. I° ordine.
- " INGEGNOLI succ. a BURDIN - MAGGIORE 1886-87 S. D.
- " SCARLATTI 1891 - 92  
vedi descrizione 1888
- " VOLONTE' 1888  
Imbricata a petali variabili, delle volte rosa, talvolta a  
macchie bianche, altre volte di colore molto scuro
- " RODA 1885 (Sacco)  
Fiore medio, regolarissimo imbricato, rosa pallido uni-  
colore, talvolta macchiato di bianco, tal altra macchiato  
di rosso scuro.  
Varietà molto fiorifera.
- " CARLO CONTINI 1915 (Vera)  
S. D.

-----

SACCO NOVA

- Cat. LONGONE 1846 S. D.
- " BERGAMI 1858 S. D.
- " CORBELLI 1882 (Saco Nova) S. D.

-----

A PROPOSITO DI CAMELIE IN VASO di Bruno Caraffini

Ho letto con vivo interesse sul "Notiziario" N. 4 dello scorso dicembre quanto ha scritto il Signor P. Hillebrand sulla coltivazione delle camelie in vaso.

In collaborazione con un'azienda vivaistica eseguo, da un po', varie prove con camelie, messe e mantenute in vaso, da tenere su balconi e terrazze.

La prova viene eseguita con piante di camellia di diverse varietà, alte m. 1.00 ÷ 1.20 in quanto, a mio avviso, una pianta di camellia per poter essere sistemata su un balcone deve avere già una consistenza robusta che le consenta di potersi adattare alla insolita residenza ed avere nel contempo una dimensione che renda il suo verde già di effetto e che permetta di portare diversi fiori.

Ecco perchè l'articolo del Signor Hillebrand mi ha particolarmente interessato, come pure mi ha interessato e lo dimostro, l'invito rivolto ai lettori perchè gli sottopongano quesiti e domande.

Il Signor Hillebrand dice :

"Si usino per le camellie in vaso terreni acidi, senza aggiunta di fertilizzanti i quali si devono usare in dosi molto blande."

- Quale dunque il composto che lei consiglia come terriccio ?

- La preparazione la esegue al momento dell'uso o il terriccio lo prepara tempo prima ?

- L'aggiunta di blande dosi di fertilizzanti nella preparazione del terriccio, fatta parecchio tempo prima dell'uso, è a suo avviso sconsigliabile ?

- In caso sia consigliabile, lei è più propenso all'uso dei complessi o preferisce concimi semplici e con azione acidificante ?

Dopo i rinvasi quando la pianta riprende a vegetare consiglia la somministrazione di fertilizzanti in dosi molto blande.

- Quali elementi fertilizzanti distribuire ?

- Sciolti in acqua o sparsi in copertina sul terriccio del vaso ?

Ad ogni rinvaso, lei dice, si deve eseguire la potatura e in merito raccomanda: di potare, potare e ancora potare.

Non può questa sua raccomandazione, Sig. Hillebrand, essere interpretata come un comandamento che può autorizzare qualcuno a trasformare la potatura in scalvatura ?

La potatura anche per le camellie è un vero intervento chirurgico che va eseguito tenendo conto, non solo delle più elementari nozioni di fisiologia ed anatomia vegetale, ma anche dello stato e della fase in cui si trova ogni singola pianta, quindi intervento che non può essere generalizzato.

Parlando di rinvasi non è stato fatto cenno al tipo di vaso da utilizzare. E' da preferirsi, a suo avviso, il vaso di cotto, di plastica, o di altro materiale ?

Se si potesse, sulla scorta di numerose prove, arrivare ad avere elementi precisi per ben consigliare la coltivazione della camellia per balconi e terrazze, il numero degli amatori di questa nostra simpatica pianta aumenterebbe notevolmente e, tra l'altro, ne verrebbe a guadagnare anche il paesaggio floricolo cittadino.

Sui balconi, sui terrazzi delle case e dei condomini la camellia con il suo verde festoso ed i suoi tanto simpatici fiori potrebbe egregiamente sostituire il verde stanco, triste, smunto, oggi offerto con tanta frequenza da thuye - abeti - cupressus che molti si ostinano a voler ... sacrificare sui balconi.

## FIORITURA DELLE CAMELIE NEL 1973 di V. S.

La fioritura delle camelie, nella zona dei laghi, è stata quest'anno pes-  
sima specialmente per le varietà a fioritura precoce.

La siccità che ha imperversato dal mese di dicembre al mese di apri-  
le, è stata la causa principale di tale disastro. A ciò si deve aggiun-  
gere il terreno secco che non ha potuto contrastare i forti sbalzi di tem-  
peratura.

Alcune camelie a fioritura precocissima sono sbocciate in modo strano,  
con colori diversi dal normale e di dimensioni più piccole del solito ed  
i petali dei fiori erano flosci, mettendo in evidenza la mancanza di ac-  
qua.

I fiori della Rubescens Mayor hanno stentato ad aprirsi e quelli che vi  
sono riusciti avevano la parte superiore che si piegava su se stessa. Il  
fiore si presentava come tagliato a metà.

La Imperator non è fiorita ed i boccioli si sono essiccati prima di aprir-  
si.

Pur avendo iniziato l'innaffiatura delle camelie appena scomparso il ge-  
lo, non si è potuto ottenere un gran miglioramento della fioritura.

Anche le piante molto vecchie hanno risentito delle condizioni climati-  
che estremamente sfavorevoli, pur essendo stata la loro fioritura me-  
no rovinata di quella delle piante più giovani.

Dopo le piogge di aprile, le camelie a fioritura tardiva hanno avuto qual-  
che giovamento. Anche le piante a più lunga fioritura, quale ad esem-  
pio la Rubescens Mayor, hanno dato, contrariamente al solito, fiori mi-  
gliori alla fine del periodo di fioritura, cioè dopo essere state irrorate  
da abbondanti piogge.

E' augurabile che un periodo di siccità come quello di quest'anno in cui  
dal 1° di gennaio al 30 di marzo, sono caduti 2 mm. di pioggia, non ab-  
bia a ripetersi di frequente. In ogni modo, anche al fine di ottenere fio-  
ri più belli, è opportuno quando inizia la bocciolatura e precisamente  
nel mese di agosto, provvedere ad una intelligente sbocciolatura.

Anche se le condizioni climatiche non saranno buone si avranno ugualmen-  
te bei fiori, se poi saranno favorevoli i fiori saranno bellissimi.

## IN MARGINE ALLA IX MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA CAMELIA

di Piero Hillebrand

Vorrei qui esporre alcune noterelle di cronaca spicciola, germinate quasi  
spontaneamente in margine alla nostra ultima Mostra.

Sono appunti, spunti e commenti raccolti qua e là, tra espositori, visita-  
tori e critici.

A mo' di prologo si può affermare il buon successo di visitatori, alcuni  
molto qualificati e, purtroppo, la defezione di alcuni espositori proprio al  
l'ultimo istante: defezione forse spiegabile anche con l'andamento stagio-  
nale non proprio felice.

Constatiamo con legittima soddisfazione che molti visitatori, professioni

sti e non, si soffermano, carta e matita alla mano, ai tavoli dei fiori recisi ed annotano minuziosamente lunghi elenchi di nomi.

Ciò significa, a mio modesto parere, che l'impostazione della mostra è azzeccata e che la lunga guerra della nomenclatura comincia a dare i suoi frutti.

La cosa purtroppo ha il suo risvolto negativo.

Io stesso ho raccolto personalmente le lamentele di molti visitatori, soprattutto non professionisti.

Ho cercato, non sempre agevolmente, di addurre le scuse più plausibili, ma credo senza molto successo.

In sostanza il visitatore appassionato di *Camellia*, venuto anche abbastanza da lontano, visti i fiori, annotati i nomi, ammirate le piante, vorrebbe trovare un reparto della mostra adibito alla vendita delle piante.

Ritengo che non gli si possa dare torto.

Infatti, non tutti risiedono nelle vicinanze e non tutti possono ritrovare un altro giorno libero per ritornare dal vivaista verbanese per comprare le piante desiderate.

Reputo che basterebbe mettere a disposizione dell'appassionato, piantine di *Camellia* in vaso, alte non più di 40-50 cm., possibilmente con alcuni fiori, ma soprattutto sicuramente nomenclate.

Credo sia ormai del tutto passato il tempo della *Camellia* generica.

Il conoscitore, appunto in quanto tale, esige quella determinata cultivar che lo ha particolarmente colpito, e noi, credo, abbiamo il preciso dovere di soddisfarlo.

Una vendita ben organizzata su queste basi dovrebbe dare un nuovo impulso alla nostra Mostra, e potrebbe anche dare un più ampio respiro alla stessa Società Italiana della *Camellia*.

Un'altra lacuna da colmare ed anche in questo caso le rimostranze furono vivaci e pungenti in pari misura a quelle espresse per la mancanza di piante in vendita, riguarda le richieste insistenti di un catalogo della Mostra, o comunque di una qualsiasi pubblicazione che fornisca lumi sulla *Camellia*.

Non dovrebbe essere molto laborioso preparare un opuscolo diviso all'incirca in 4 o 5 parti, da vendere a prezzo ragionevole.

Le singole parti o capitoli, dovrebbero riguardare:

- I Alcuni cenni storici sulla *Camellia*.
- II Le nozioni più elementari di coltivazione e propagazione, soprattutto in riferimento alle zone dal pedoclima meno favorevole alla Ca  
mellia.
- III Un elenco, con breve descrizione, di almeno 50 cultivar di Japonica, vecchie e nuove, e di alcune cultivar di *Sasanqua*, *Reticulata*, ecc., e di alcuni ibridi.
- IV Un breve elenco di alcune altre specie botaniche di un certo interesse (*Saluenensis*, *Oleifera*, *Theifera*, ecc.).
- V Una eventuale bibliografia, ed un elenco di associazioni estere, simili alla nostra.

La spesa tipografica non dovrebbe essere catastrofica, inoltre sarebbe sicuramente recuperabile con la vendita e lo stesso opuscolo potrebbe servire anche per le manifestazioni collegate di Roma, Bogliasco, Gravedona ed altre eventuali, e soprattutto sarebbero esaudite le aspirazioni, credo legittime, di molti appassionati.

Se poi teniamo in considerazione anche la strabocchevole letteratura orticola disponibile attualmente nel cosiddetto Giardino d'Europa . . . . .

Vorrei concludere, parlando di una questione, a mio vedere esageratamente gonfiata, per alcuni addirittura pregiudiziale per la riuscita della Mostra.

Tutti i visitatori hanno potuto vedere che alcuni espositori della sezione piante hanno ritenuto valido, per una migliore presentazione, arricchire il gruppo di Camellia con alcune piante di altri generi, senza che queste aggiunte mettessero in secondo piano la Regina della Mostra.

Alcuni critici - direi eccessivamente puristi - hanno letteralmente bocciato questa variante.

Se vogliamo allora proprio essere puristi non dovremmo tollerare anche qualsiasi altro elemento decorativo: tronchi, anfore, colonne e simili ?

In un qualsiasi giardino o parco le Camellie sono normalmente, anzi inevitabilmente, associate ad altre piante.

In molti casi sono proprio queste altre piante che danno maggior risalto alla Camellia.

Mi sembra quindi che si perda il senso della realtà volendo eliminare queste piante che possono fare da cornice a un gruppo di trenta o quaranta piante di Camellia.

Aggiungo anche che queste piante di altro genere sono indispensabili per suggerire la sistemazione di eventuali angoli di giardino e per evitare al profano accostamenti errati o stridenti.

E' consueto, per gli autori anglosassoni, che scrivono lavori monografici, si tratti di Camellia od altro, suggerire e consigliare le piante più adatte da associare alla pianta che forma l'argomento della monografia.

Per evitare eccessi in senso opposto, cioè al limite una Camellia e cento piante di contorno, si potrebbero fissare per regolamento dei rapporti logici tra quadro e cornice.

Oserei anche affermare che le ragioni dei puristi non mi sono molto chiare, anche perchè, in effetti, nessuno di loro ne ha portate.

Essi stabiliscono come dogma di fede l'esclusione di tutto ciò che non sia Camellia, ma questo non è argomento di fede: o la loro affermazione è suffragata da valide prove logiche oppure non lo è.

Mi sono voluto di proposito dilungare su questo argomento nella speranza che qualcuno impugni la penna e mi cancelli sotto la valanga delle sue argomentazioni e nella speranza, soprattutto, di conoscere finalmente i motivi di una opposizione tanto inutile.

Il sospetto è che si tratti del nostro solito ineguagliabile provincialismo: desidererei proprio essere smentito !

Resta il fatto che la nostra Mostra di Cannero è una realtà, pur avendo come tutte le azioni umane, i suoi pregi e i suoi difetti, e se vogliamo migliorarla e correggere i difetti lo si deve fare discutendo serenamente e con senso pratico.

Le polemiche sterili servono unicamente a disgregare e corrompere. Spero che tutti siano d'accordo per non arrivare a tanto. Abbiamo quasi un intero anno per preparare degnamente la mostra del 1974, approfittiamone dunque in modo valido, presentando proposte concrete e soprattutto presentandole sul "Notiziario" che è la sede più logica e più adatta.

#### APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

a) Dal periodico "Il Giardiniere" del 1857 stralciamo :

Guardiamo le camellie di cui più di 700 varietà escirono di seme da un trent'anni a questa parte; ma senza alcuna deviazione dal loro processo vegetativo, da indurci a sospettare una modificazione nel loro organismo. A un dipresso l'epoca della fioritura è una per tutte, e restano delicate come il loro tipo, senza che sieno emerse razze che di tre mesi la protraggano o l'anticipino spontaneamente.

b) Dallo stesso periodico del 1859 ricaviamo :

Una serra che convenga al maggior numero dei vasi che ordinariamente si tengono oggidì in un giardino signorile è quella nella quale le Camellie possono fiorire facilmente durante i mesi di febbrajo e di marzo. La Camellia sebbene pianta rustica che regge anche al di fuori, per mostrare tutti i meriti suoi richiede qualche accarezzatura nella cattiva stagione, e quest'accarezzatura gliela fornisce ottimamente una buona serra, la quale se è bene esposta, di rado avviene che abbia bisogno nel nostro clima di essere artificialmente riscaldata, anzi chi s'argomentasse di metterci un po' troppo di calore artificiale, presto vedrebbe tutti i bottoni cadere un dopo l'altro, accusando così l'imperizia di chi la governa. Se la serra è fredda più del bisogno le Camellie fioriranno più tardi, ma fioriranno senza perdere un bottone.

Con questo testimonio voi avete facilmente la norma di ciò che vi occorre pel novanta per cento de' vasi che stanno ad ornamento del vostro giardino; tutte quelle specie che seguono un eguale tenore di vita o ad un dipresso, ci staranno non meno bene di quello che facciano le Camellie, le quali sia per la loro naturale gentilezza, sia per la necessità di metter fiori per tempo, possono servir di norma sicura per un gran numero di piante. Un tempo codesta norma l'avevano gli orticoltori dagli agrumi, così che il locale stesso ove si riponeva ogni cosa chiamavasi l'agrumaja, onde poi l'orangerie dei francesi; ma gli agrumi non sono così perfetti indicatori del ben essere universale quanto le Camellie, primo perchè sono più sensibili di queste al gelo, e basta un grado solo sotto lo zero per farli perire, il che non avviene di quelle; poi perchè tutto quanto l'inverno stanno in riposo, non hanno bi

sogno di fiorire e però una temperatura anche bassa non fa loro torto, basta che non arrivi allo zero; il che è un po' troppo poco per molte altre specie, ed anche per le Camellie istesse, quando si vogliono veder fiorite.

-----

---

*Direttore responsabile Antonio Sevesi*

*Autorizzazione n. 51/1966 del Tribunale di Milano in data 22/2/1966*

## OUT OF TEXT

### BRING NEW MEMBERS.

Members are invited to bring their friends to our association.

### SOCIETY NEWS.

1) Annual meeting .

A relation of the meeting of 8th April 1973 with the names of councillors.

2) 9th International Camellia Show at Cannero Riviera .

We give details concerning the above show which had a good success, as usual, and we tell about the prizes given.

3) Prizes offered for photos and slides .

On occasion of the International Camellia Congress at Stresa of last year, prizes are offered for photos and slides and data concerning the same are given.

4) 4th Camellia Exhibition at Rome.

Also this year the success has been remarkable.

5) 3th Camellia Festival at Bogliasco .

Owing to the large space, in addition to camellias, other flowers have been exhibited.

6) Camellias on the lake of Como at Gravedona .

The results of this first show have been wonderful. Let us hope the organizers will go on to realize it also in the next years.

### LET'S SPEAK AGAIN ABOUT NOMENCLATURE by Piero Hillebrand .

Once more some description of old varieties are compared, at the purpose of reaching a sure description.

### CAMELLIAS IN VASES by Bruno Caraffini .

The author puts some question to Mr. Piero Hillebrand who in the March Bulletin had written an article on camellias in vases.

### CAMELLIA BLOOMING IN 1973 by V. S.

Drought has seriously damaged camellia blossom and some varieties have badly bloomed.

### ABOUT THE 9TH INTERNATIONAL CAMELLIA SHOW by Piero Hillebrand.

The author puts in evidence advantages and faults of the show specially in relation to the remarks of visitors and gives advice about them.

### NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIA IN ITALIA".

Some articles taken from old publications of last century concerning camellias are quoted.